

Progetto “La luce che guarisce”

al Caritas Baby Hospital di Betlemme in Palestina



www.ilsemedellasperanza.org

Responsabili del Progetto:
Filippini Tiziana cell. 3493825661
Nardini Antonella cell. 3391146432

e-mail: segreteria@ilsemedellasperanza.org

“Nel cielo c’è sempre una stella che brilla per noi, si chiama SPERANZA”

IL CARITAS BABY HOSPITAL A BETLEMME

Un' oasi di salute e di pace per i bambini malati e feriti della Palestina

Le porte del Caritas Baby Hospital sono aperte ogni giorno, senza interruzione, dal 1952 per bambini ammalati e per le madri, indipendentemente dalla loro religione e dalla loro estrazione sociale. La notte di Natale del 1952, il prete svizzero padre Ernst Schnydrig, stava recandosi alla messa nella Basilica della Natività. Nel breve tragitto che lo portava alla chiesa, passando vicino ad un campo profughi, incontrò un uomo palestinese intento a seppellire il proprio figlio morto per mancanza di cure mediche di base. Da quell'incontro nacque il sogno di un ospedale aperto a tutti i bambini: il Caritas Baby Hospital. Schnydrig, assieme al medico palestinese Antoine Dabdoub e alla cittadina svizzera Hedwig Vetter cominciarono prendendo in affitto due stanze: la loro promessa "Noi ci siamo" continua ad essere mantenuta.

Oggi, il Caritas Baby Hospital è diventato un'oasi di tranquillità e di pace per i piccoli e per le loro famiglie che vivono in Cisgiordania. In quest'area abitano circa 300mila bambini, privi di una reale possibilità di assistenza sanitaria. Nella regione, il Caritas Baby Hospital rappresenta una struttura insostituibile. La situazione di continua crisi e conflitto nella Striscia di Gaza ha portato anche bambini di quel piccolo lembo di terra ad essere curati nel Caritas Baby Hospital.

Ogni anno dal poliambulatorio del Caritas Baby Hospital passano 48.000 bambini. Nei 74 letti dei reparti vengono accolti quasi 5.000 piccoli degenti.

A fine 2019 è partita la costruzione della nuova Unità di Osservazione Pediatrica Breve. Negli ultimi anni è stata creata l'Unità di Terapia Intensiva: l'ospedale è ben attrezzato anche per la gestione delle emergenze e il trattamento di piccoli pazienti in condizioni critiche. Nell'ottobre del 2014 è stata inaugurata la "Play Room" (Stanza dei Giochi), in cui i bambini possono giocare e studiare e, in questo modo, guarire.



Al Caritas Baby Hospital le cure mediche e l'assistenza sono fornite a tutti i bambini senza distinzione di origine o religione e sono rivolte in particolare ai poveri e agli svantaggiati. Il servizio sociale dell'ospedale sostiene le famiglie bisognose. A seconda della situazione finanziaria e della durata del trattamento, le spese di cura della famiglia vengono esentate in tutto o in parte. Soprattutto nel caso di malattie croniche e terapie a lungo termine, i costi delle cure sono spesso così elevati che anche una famiglia della classe media non può sostenerli da sola.

In questo momento oltre alla necessità urgente di farmaci, a volte introvabili, la struttura ci ha inviato un elenco dettagliato di attrezzature mediche di cui hanno primaria necessità, noi abbiamo scelto di contribuire all'acquisto di:

nr. 1 unità di fototerapia

Molti neonati, soprattutto prematuri, nascono con il fegato ancora immaturo. Questo può causare un eccesso di bilirubina nel sangue, con gravi rischi per il cervello. La fototerapia, con una speciale luce blu, aiuta a ridurre questo pericolo senza dolore né interventi invasivi. È una terapia semplice ma salvavita, che dona ai piccoli la possibilità di crescere sani.

Costo del progetto di acquisto euro 6.000,00 (seimila/00)

Il sostegno a questo progetto è ad offerta libera



Il nostro impegno

Abbiamo dato la nostra disponibilità ai responsabili per l'Italia del Caritas Baby Hospital, con cui siamo in contatto diretto, a promuovere questo progetto per recuperare fondi da destinare al suo sostegno. Ogni offerta che riceveremo con la causale di versamento: Progetto "La luce che guarisce" sarà interamente versata all'organismo responsabile del progetto.



Cerchiamo di vivere in PACE, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la GUERRA!"

